

# PROJECT ROOM

MuseoVillaCroce  
AccademiaLigustica

## DIDATTICA COME PROGETTUALITÀ NEL VUOTO

La Project Room di Villa Croce a cura della Scuola di Didattica dell'Arte dell'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova

All'interno del Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce, la scuola di *Didattica dell'Arte* in collaborazione con le Scuole dell'Accademia Ligustica di Belle Arti propone un laboratorio didattico 'work in progress' dedicato agli studenti, nel quale si svolgeranno attività di ricerca, workshop, e sviluppo di progetti artistici coordinati dai docenti.

Sulle pareti della stanza, nel corso del tempo, si collocheranno testi e immagini che "approfondiscano" gli elementi scaturiti dall'opera esposta: i racconti sui materiali, le riflessioni culturali attorno, tutto l'*aboutness*, per citare Arthur Danto, necessario a 'vedere' ulteriormente l'opera. La stanza vuota come straordinaria metafora viva dello spazio vitale necessario a pensare e sperimentare un lavoro di ricerca. La stanza come respiro, come silenzio necessario alla parola.

## SUPERFICI SIGNIFICANTI

A cura delle Scuole di Didattica dell'Arte e di PAI / Biennio di fotografia dell'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova

**Silvia Mazzella, Virginia Pollesel, Lorenzo Ravera, Francesca Segnan.**

Nel millennio della Ridondanza, dell'immagine superflua, il fotografo dovrebbe essere *superiore* alla fotocamera. Vilem Flusser, filosofo, sosteneva che già gli apparecchi analogici rispondevano ad un "programma" entro e non oltre il quale il fotografo poteva muoversi.

Il gesto fotografico può, quindi, essere considerato come il momento in cui fotografo e apparecchio si confondono in una funzione invisibile generando "superfici significative".

Medium comune ai quattro giovani artisti, la fotografia viene declinata in modalità diverse dall'analogico al digitale, dando vita talvolta ad esiti transmediali.

Lorenzo Ravera e Francesca Segnan propongono una riflessione sul concetto di "pezzo unico in Arte" con opere realizzate con la tecnica del Cianotipo. Silvia Mazzella attraverso video e supporti digitali si interroga sui ruoli all'interno della famiglia. Virginia Pollesel con la medesima technè apre un suo diario intimo per condurci sulle strade di una malinconia esistenziale.

### inaugurazione

venerdì 10 febbraio 2023, ore 17.00

### orari di apertura

11 feb - 26 mar 2023

dal martedì alla domenica | 11.00 - 17.00

## IN MOSTRA

**Silvia Mazzella, *Arancio era il colore delle pareti*, video digitale, 6'48", 2019-22**

“Sospeso tra pensosità semiologica e divertimento dadaista”, il processo di *Arancio era il colore delle pareti* parte tutto dall'imparare, o re-imparare a giocare, a esplorare, comprendere e tra-sformare. Nello specifico si evolve con una modalità di de-costruzione e costruzione dei ruoli all'interno della famiglia al di fuori delle prospettive sociali, per riuscire a creare, attraverso l'uso delle immagini e del video, un nuovo palinsesto domestico e un primo principio di autodeterminazione. Nel video proposto c'è un primo tentativo di annullare la gerarchia familiare.

**Virginia Pollesel, *Intima malinconia*, stampe digitali, libro d'artista, 2021-22**

Il progetto intitolato “Intima Malinconia” vuole essere una sorta di diario intimo, personale, esistenziale. La malinconia ha trovato le sue fattezze fisiche e caratteristiche in alcuni luoghi del Portogallo esplorati e vissuti brevemente, ha costruito le basi per una riflessione che, attraverso la fotografia, intende comprendere e dare un senso ad un sentimento di sconfinata grandezza. Con questo genere di fotografia si è cercato di favorire una sorta di curiosità visiva, incoraggiando ed invitando in maniera sottile a contemplare con occhi nuovi gli oggetti, gli ambienti e i luoghi che ci circondano.

**Lorenzo Ravera, *Ritratti ai Sali di Ferro*, Cianotipie su carta, 2021-22**

Con questi lavori si intende creare coesione, una sorta di ponte, tra passato e presente, facendo confluire l'antico metodo della stampa ai sali di ferro o Cianotipia (processo di stampa fotografica sviluppato dal chimico inglese Sir John Herschel nel 1842) con la contemporaneità e le immagini che le appartengono

**Francesca Segnan, *Latenze*, Cianotipie su cartoncino colorato, 2022**

Il filo conduttore del progetto è il concetto di latenza, che lungo la storia della fotografia ha cambiato natura e significato. Per cercare una pausa di riflessione dalla “furia delle immagini” che stiamo vivendo si è creato una sorta di parallelo tra la latenza fotografica e quella vegetale, dove nel seme è contenuta la somma delle informazioni che potranno svilupparsi, in base alle condizioni dell'ambiente circostante, in una gigantesca sequoia o in un bonsai.

Per tendere maggiormente all'astrazione, pur usando comunissimi semi che ognuno di noi ha in cucina, sono stati scelti i toni del blu della tecnica cianografica per stampare le immagini che ne risultavano.